



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E
DELLA TRASPARENZA**

2017 – 2018 - 2019

*Approvato dal Consiglio di Amministrazione di Environment Park S.p.A.
in data 30 gennaio 2017*

Rev0

*Disponibile su Internet **www.envipark.com** nella sezione
Amministrazione trasparente/altri contenuti/anticorruzione*

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

2017 – 2018 - 2019

Indice analitico

1.	Premessa e obiettivi del documento.....	1
2.	Il quadro normativo	1
3.	Analisi del contesto interno.....	2
4.	Piano di Prevenzione della Corruzione e modello di organizzazione e gestione adottato ai sensi del D.lgs. 231/01.	3
5.	L'organigramma della società Environment Park S.p.A.	4
5.1	I soggetti che rivestono posizioni sensibili in seno alla Società.....	4
5.2	L'organigramma della società:.....	6
6.	Il concetto di corruzione preso a riferimento dalla normativa di settore	6
7.	Il Responsabile della prevenzione della corruzione	6
8.	Le aree di rischio rilevate in seno al Modello 231 ed il coordinamento con i presidi anticorruzione	9
9.	Azioni del Piano triennale di prevenzione della corruzione	13
9.1	Nuovi contenuti nel Piano	13
9.2	Individuazione e gestione del rischio di corruzione	14
9.3	Sistema di controlli e autoanalisi	15
9.4	Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità: 2017 - 2018.....	15
9.4.1	Premessa	16
9.4.2	Quadro Normativo di Riferimento per la trasparenza	16
9.4.3	Organizzazione	17
9.4.4	Principi generali sulla trasparenza e l'integrità.	18
9.4.5	Obiettivi e finalità del Programma Triennale della Trasparenza e Integrità (PTTI)	18
9.4.6	Iniziative e misure intraprese per la trasparenza e l'integrità.....	23
9.4.7	Programma di attuazione delle linee guida ANAC per le società controllate da PA.....	25
9.4.8	Dati pubblicati sul sito di Envipark	26

	9.4.9 Controlli sull'attuazione degli obblighi di trasparenza	27
9.5	Incompatibilità	28
9.6	Programma Formazione	29
9.7	Garanzia dell'anonimato	29
9.8	Monitoraggio	30
10.	Relazione dell'attività svolta.....	30
11.	Comunicazione	31
12.	Rotazione degli incarichi.....	31
13.	Pianificazione triennale.....	31
14.	ALLEGATO 1. TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	33

1. Premessa e obiettivi del documento

Environment S.p.A., di seguito per brevità **'Envipark'** o **la 'Società'**, con la redazione, e ora con l'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione (di seguito denominato **'Piano'**), ha ritenuto necessario integrare le misure di prevenzione della corruzione previste nel Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. 231/ 01 al fine di attuare le disposizioni introdotte dall'art. 1, commi 5 e 60, della Legge 190/2012 in tema di prevenzione e repressione dei fenomeni di corruzione e di illegalità. Il piano predisposto si configura come un documento di natura programmatica atto a definire le azioni di prevenzione che Envipark intende adottare, in conformità alle indicazioni contenute nell'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito "PNA"), adottato con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016.

Il presente documento costituisce un aggiornamento al piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC) 2016 –2018.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017 – 2019, elaborato dal Responsabile della prevenzione della corruzione in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, è stato adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 30 gennaio 2017.

2. Il quadro normativo

Ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, come successivamente modificata ed integrata, nonché tenuto conto di tutti gli altri atti normativi da essa richiamati ed applicabili alla predetta materia, Envipark, in quanto Società partecipata in via maggioritaria da una pluralità di Amministrazioni Pubbliche deve redigere il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione della Società al rischio di corruzione e stabilire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Nel corso del 2016 sono intervenute 2 importanti norme di legge che hanno definitivamente chiarito l'ambito soggettivo entro cui si muove la società. Si tratta del D.lgs. 97/2016- *Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza* - entrato in vigore lo scorso 23 giugno e il D.lgs. 175/2016 il Testo Unico delle Società Partecipate (TUSP) meglio conosciuto come Decreto Madia. Entrambe le norme attribuiscono la società alla categoria delle imprese pubbliche soggette a controllo pubblico congiunto, qualifica che rende la società definitivamente soggetta alla normativa sulla trasparenza.

Resta confermato dunque che in considerazione delle norme suddette, unitamente alla

deliberazione dell'Autorità n.831/2016 in approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione, la Società con delibera CDA del 30 gennaio 2017, intende aggiornare le misure organizzative contenute nel presente piano per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione (d'ora innanzi, anche le **"Misure di prevenzione"**).

La definizione del Piano anticorruzione di Envipark tiene conto delle considerazioni espresse dall'ANAC e, compatibilmente con le risorse a disposizione, le ha recepite, sia in ordine alla mappatura e all'analisi dei processi, sia con riferimento ad alcune prescrizioni in ordine alla modalità di individuazione e rappresentazione dei rischi, delle loro cause e delle misure specifiche.

3. **Analisi del contesto interno**

Envipark è un acceleratore di innovazione per tutte le imprese che puntano ad allargare il proprio mercato con soluzioni eco-efficienti. Un aggregatore di idee da trasformare in business per avere una marcia in più ed essere più competitivi nell'economia globale.

L'azienda è una Società per Azioni ad azionariato pubblico che opera in regime di libera concorrenza. La sua attività si sviluppa su due business unit: Innovazione e Sviluppo e Servizi Immobiliari. La prima offre consulenza tecnica e soluzioni di mercato sui settori Green Building (edilizia sostenibile), Plasma Nano-Tech (nanotecnologie al plasma), Green Chemistry (trattamento biomasse), Advanced Energy (produzione e stoccaggio di energia) e Clean Tech (trasferimento tecnologico). I Servizi immobiliari, invece, sono il settore operativo di Environment Park per la gestione e il rilancio della propria area che misura oltre 30.000 metri quadrati e ospita circa 70 aziende dedicate all'innovazione tecnologica.

La società è proprietaria di un impianto idroelettrico che sfrutta le acque della Dora Riparia sulla Spina 3 per produrre energia elettrica pulita. L'energia prodotta viene rivenduta al Gestore dei Servizi Energetici secondo le tariffe previste dalle normative di settore.

La compagine societaria vede le quote azionaria così ripartite.

- Finpiemonte: Capitale versato: 4.409.460 – Azioni: 13.362
- Comune di Torino: Capitale versato: 2.798.070 – Azioni: 6.720
- Città Metropolitana: Capitale versato: 1.337.160 – Azioni: 4.052
- C.C.I.A.A.: Capitale versato: 1.191.630 – Azioni: 3.611
- AMIAT S.P.A.: Capitale versato: 844.800 – Azioni: 2.560
- IREN ENERGIA S.P.A.: Capitale versato: 387.090 – Azioni: 1.173
- SMAT S.P.A.: Capitale versato: 385.440 – Azioni: 1.168
- Unione Industriale: Capitale versato: 53.130 – Azioni: 161
- Totale: Capitale sociale i.v.: € 11.406.780 – Azioni: 34.566

Gli organi che presiedono l'amministrazione e il controllo di Environment Park SpA sono:

- **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**, costituito da:
 - Mauro Chianale (Presidente)
 - Davide Canavesio (Amministratore Delegato)
 - Santoro Maviglia
 - Maurizio Magnabosco
 - Elisabetta Ballurio Teit
- **COLLEGIO SINDACALE**, costituito da:
 - Margherita Spainì (Presidente)
 - Ernesto Ramojno
 - Pier Luigi Passoni

Entrambe gli organi sono in carica per il mandato 2014-2016 e scadranno con l'approvazione del bilancio 2016 nel primo semestre 2017

Il Direttore operativo nonché Datore di Lavoro è Davide Damosso.

4. Piano di Prevenzione della Corruzione e modello di organizzazione e gestione adottato ai sensi del D.lgs. 231/01.

Già dal 2009, quando la Società ha deciso di dotarsi di un Modello di Organizzazione e controllo, Envipark ha proceduto a mappare i processi e a definire le procedure e i protocolli decisionali idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati.

A seguito dell'emanazione delle suddette norme, nell'arco del 2015 Envipark ha proceduto a revisionare i propri processi, non soltanto con lo scopo di dare attuazione alle politiche di prevenzione, ma, al contempo, tentando (i) di fornire la migliore soluzione per la gestione dei rischi corruttivi, delle loro cause e (ii) di definire le possibili misure anti corruttive. Nel procedere alla ridefinizione dei processi e, in parallelo, all'analisi dei rischi corruttivi, è risultato subito evidente che l'operazione imposta dalla normativa anticorruzione incide profondamente sulle stesse modalità organizzative fotografate dai presidi del Modello 231 e, di conseguenza, si è resa necessaria una ricognizione degli stessi.

E' lo stesso Piano Nazionale Anticorruzione (PNA). 2015 (deliberazione n. 8 del 17 giugno 2015 paragrafo 3.1.1.) a rivolgersi anche ai soggetti che hanno già adottato un Modello di organizzazione ai sensi del D.lgs. 231/ 01, disponendo che tali enti possono, nell'ambito dell'azione di prevenzione della corruzione, fare perno su di esso, seppure evidenziando la necessità di estenderne l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal D.Lgs. 231/01, ma anche a tutti quelli considerati nella Legge 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolta dall'ente.

L'integrazione tra il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. 231/01 e il Piano nel caso di Envipark si concretizza con:

- l'individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- la programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- le procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- l'individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- un costante aggiornamento e flusso informativo con l'Organismo di Vigilanza; l'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello e nel Piano

L'analisi di uno specifico processo in seno a qualsiasi funzione aziendale in chiave anticorruzione mette in evidenza rischi che spesso determinano la necessità di revisionare il processo stesso in chiave anti corruttiva.

Ciò considerato, Envipark ha perseguito l'obiettivo di realizzare un Piano quanto più possibile sintetico, semplice e chiaro, che andasse ad integrare quanto già definito nel proprio Modello 231.

Envipark, è comunque convinta che l'esperienza operativa richiederà sicuramente affinamenti continui che tengano conto, oltre che delle indicazioni che nel tempo ha dato e darà l'ANAC, anche delle esperienze maturate dagli altri Enti partecipati dalla Capogruppo Finpiemonte Partecipazioni.

5. L'organigramma della società Environment Park S.p.A.

La predisposizione del piano avviene rispettando la struttura societaria attualmente in essere, con lo scopo di rendere le misure di prevenzione efficienti, precise e proporzionate con riferimento agli scopi della normativa anticorruzione, come meglio interpretata e precisata dalla recente Determinazione 17 giugno 2015, n. 8, dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

5.1 I soggetti che rivestono posizioni sensibili in seno alla Società

I soggetti di seguito indicati coincidono, in linea generale, con coloro i quali vengono indicati "**Soggetti Obbligati**" nel Modello 231.

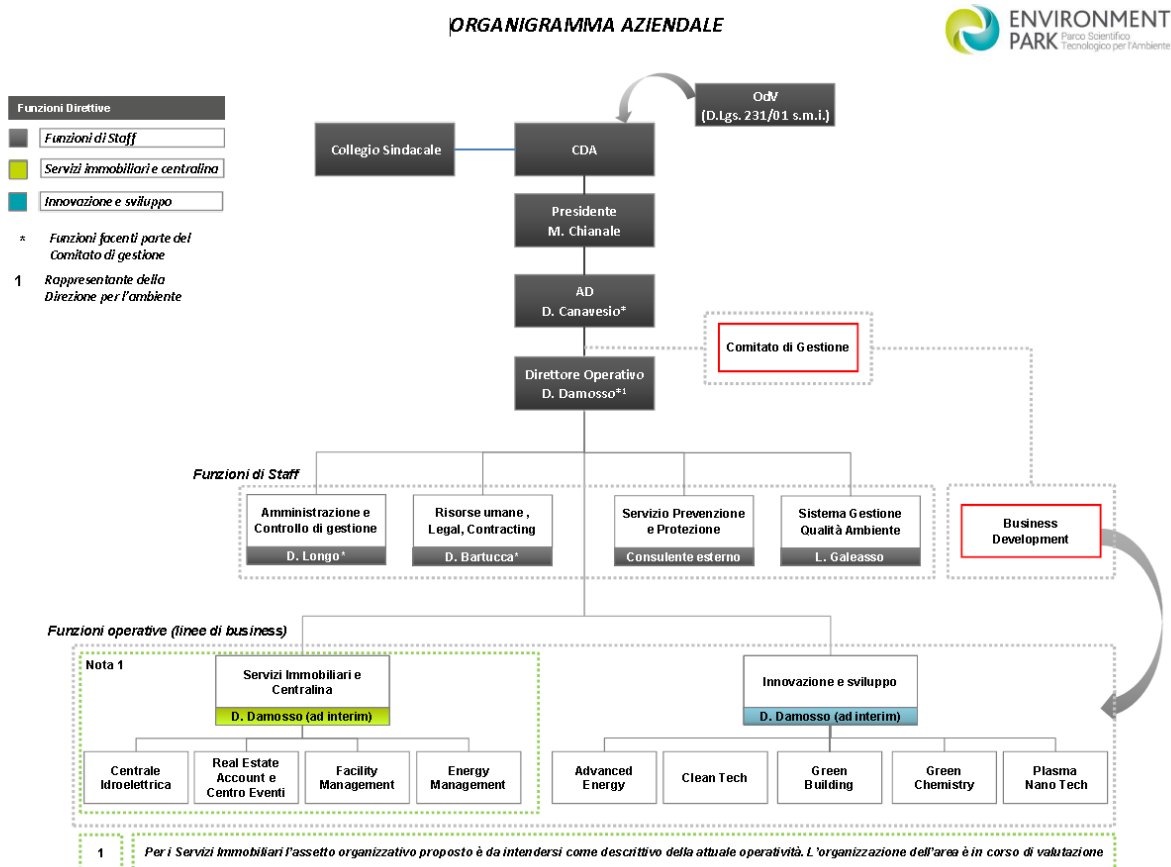
Pur essendo diverse le specifiche finalità della normativa anticorruzione e della responsabilità da reato degli enti, nel caso specifico di Envipark, tenuto conto (i) della struttura aziendale, (ii) della mappatura dei rischi effettuata nel Modello 231, e (iii) dei protocolli decisionali specifici ivi disciplinati, si è ritenuto utile predisporre un sistema di prevenzione e repressione della corruzione avente innanzitutto a riferimento coloro i quali, a tutti gli effetti, si occupano delle attività principali della Società.

L'individuazione di seguito effettuata non tiene conto di tutte le mansioni concretamente svolte da ciascuno in seno ad Envipark, ma vale esclusivamente ad identificare coloro i quali, in ragione della posizione, della responsabilità e delle attività che svolgono o coordinano, dovrebbero essere oggetto di supervisione e controllo da parte del RPC.

Presidente	M. Chianale
Amministratore Delegato	D. Canavesio
Direttore Operativo	D. Damosso
Amministrazione e Controllo di Gestione	D. Longo
Risorse umane, <i>Legal</i> , <i>Contracting</i>	D. Bartucca
Servizio Prevenzione e Protezione	Consulente esterno
Sistema Gestione Qualità e Ambiente	L. Galeasso
Servizi immobiliari e centralina	D. Damosso (<i>ad interim</i>)
Innovazione e sviluppo	D. Damosso (<i>ad interim</i>)

Organizzazione semplice di piccole dimensioni con Funzioni e ruoli ripetuti e sovrapposti

5.2 L'organigramma della società:



6. Il concetto di corruzione preso a riferimento dalla normativa di settore

E' necessario precisare che la normativa anticorruzione non si limita a prevenire e reprimere il compimento di quegli atti integranti potenzialmente una violazione delle disposizioni del Libro II, Titolo II, Capo I, del Codice Penale (artt. 317 ss. c.p.), bensì ha ad oggetto la tutela del bene giuridico superiore della buona amministrazione.

Di conseguenza, il concetto di corruzione preso a riferimento dev'essere interpretato in un'accezione ampia, comprensiva di tutte quelle situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa dell'ente, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto della funzione a lui affidata, al fine di ottenere vantaggi privati.

7. Il Responsabile della prevenzione della corruzione

L'art. 1, comma 7, della L. n. 190/2012 disciplina la figura del Responsabile della prevenzione della corruzione (il "RPC").

Il RPC è la figura essenziale del Piano anticorruzione dal momento che rappresenta il soggetto deputato a predisporre ed a far rispettare le previsioni del Piano e, dunque, ad assicurare l'attuazione concreta della normativa anticorruzione in seno all'ente.

Il RPC è nominato dall'organo di indirizzo della Società (CdA), che procede altresì a darne notizia all'ANAC. Il medesimo organo di indirizzo ha il potere di revocare, con atto motivato, l'RPC, ai sensi dell'art. 15, comma 3, D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39.

Nell'individuazione del RPC il CdA ha seguito le indicazioni fornite dalla prassi elaborata dall'ANAC, la quale tiene comunque conto di tutte le specificità organizzative delle diverse realtà amministrative, ovvero:

- L'incarico deve essere preferibilmente assegnato ad un dirigente della Società, dal momento che, l'attività che egli è deputato a svolgere, vale a dire, *in primis*, l'elaborazione del Piano, non può essere demandata a soggetti estranei all'amministrazione;
- L'organo di indirizzo della Società all'atto della nomina, attribuisce funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico, all'uopo anche provvedendo alle opportune modifiche statutarie.
- La scelta non dovrebbe ricadere su quei dirigenti che prestano attività nelle funzioni aziendali più esposte alla verifica del rischio corruttivo e, preferibilmente, dovrebbe prediligere coloro i quali, nel corso dell'esperienza lavorativa in seno alla Società, abbiano dato prova di aver tenuto comportamenti integerrimi.
- Nel caso in cui la realtà societaria non fosse adeguatamente strutturata, l'RPC può essere individuato in un profilo non dirigenziale, tale però da garantire le idonee competenze, che, comunque, sarà sottoposto alla periodica vigilanza del consiglio di amministrazione o dell'amministratore unico.
- A discrezione della Società, avendo questa adottato il Modello 231, è consentita la nomina a RPC di un membro dell'Organismo di Vigilanza, purché questi sia una risorsa interna dell'azienda.
- L'RPC non può percepire alcun compenso aggiuntivo a quelli già percepiti per le mansioni dirigenziali svolte in seno alla Società, fatto salvo il caso di retribuzioni di risultato connesse al raggiungimento di specifici obiettivi predeterminati.

Pertanto, la Società, con delibera consiliare del 27 gennaio 2016, ha individuato Davide Longo (Responsabile amministrazione e controllo di gestione) quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

In caso di commissione all'interno della Società di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, per omessa vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza delle misure del Piano da parte dell'RPC, lo stesso risponde ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 165/2001 oltre che sul piano disciplinare con una sanzione rispondente alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi, in funzione della gravità del reato.

La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste dal suddetto piano costituisce illecito disciplinare, ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012.

Giova ricordare, anche in esito alle rappresentazioni organizzative qui riportate, che la piccola dimensione della società e l'eterogeneità delle attività operative, richiedono una divisione delle funzioni che non faciliti la rotazione fra le risorse umane. Il comitato di gestione, organo consultivo in staff all'Amministratore Delegato, e il Comitato di Business Development, entrambe attivi come strumenti di lavoro per incrementare le attività operative, sono nati proprio con lo scopo di rendere più trasversale e meno verticale la gestione delle attività.

Ciò non dimeno, proprio il limite dimensionale, può rendere continuativo il rischio di accentramento in pochi soggetti, e la difficoltà di rotazione tra i ruoli. Per questo motivo il Responsabile per la prevenzione della corruzione espleta la sua attività di monitoraggio in stretto rapporto, sia con il Comitato di Gestione, che con il Consiglio di Amministrazione e con l'Organismo di Vigilanza.

8. Le aree di rischio rilevate in seno al Modello 231 ed il coordinamento con i presidi anticorruzione

La Società, dopo aver approvato e successivamente aggiornato il proprio Modello 231, ha ritenuto opportuno, per esigenze di chiarezza, coerenza, precisione ed efficienza, strutturare le Misure di prevenzione sulla base delle aree di rischio mappate ai fini del Decreto 231. Infatti, pur essendo vero che l'ambito oggettivo di applicazione del Decreto è diverso e più ampio di quello della normativa anticorruzione, la Società ha rilevato che la completezza, l'eshaustività e la precisione del proprio Modello dovessero essere prese a riferimento per la predisposizione delle Misure di prevenzione, in modo tale da conseguire un più elevato grado di effettività delle misure stesse.

Di conseguenza, si è proceduto a definire una serie di misure con lo specifico obiettivo di rispondere sia alle criticità che si potrebbero manifestare entro le aree di rischio di cui al Modello 231, sia, più in generale, a qualsivoglia potenziale fenomeno di corruzione direttamente o indirettamente connesso con le aree di rischio di cui al Modello.

Pertanto, stante il diverso ambito di applicazione oggettivo della normativa anticorruzione e del Decreto 231, partendo dalle aree di rischio individuate nel modello 231, sono state individuate specifiche attività svolte all'interno di alcune di esse e, nel rispetto dei principi di proporzionalità e sussidiarietà, sono stati definiti i presidi anticorruzione necessari ad evitare il verificarsi di fenomeni corruttivi così come definiti dalle norme anticorruzione.

In particolare, i criteri operativi seguiti per la predisposizione delle misure anticorruzione tengono conto dei protocolli decisionali specifici del Modello 231, al fine di evitare una duplicazione delle procedure e dei compiti di vigilanza, rispettivamente dell'Organismo di Vigilanza e del RPC.

Le aree di rischio e relative attività sono state analizzate utilizzando la metodologia riportata nell'Allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione, come da allegato al presente Piano.

Nel corso del triennio di validità del Piano, tenuto conto dell'attività di monitoraggio svolta dall'RPC, nonché delle eventuali indicazioni fornite dall'ANAC, ed altresì delle eventuali ulteriori e diverse esigenze non preventivabili al momento della redazione del Piano, che potrebbero manifestarsi nello svolgimento delle attività aziendali, la Società si riserva di apprestare ogni più opportuna modifica e/o integrazione ai presidi anticorruzione, procedendo a semplificare, accorpate, specificare e/o differenziare ulteriormente ciascun presidio e procedura rispetto a ciascuna area di rischio.

I criteri operativi a cui si è attenuta la Società risultano conformi alle linee guida recentemente emanate dall'ANAC, la quale, con specifico riferimento a quegli enti tenuti

all'adozione delle misure anticorruzione, che abbiano già adottato un Modello 231, consente ad essi – e suggerisce, al tempo stesso – di strutturare il Piano in una logica di coordinamento e semplificazione.

A livello procedimentale, le misure anticorruzione definite nel presente Piano saranno monitorate e aggiornate dal RPC in stretto coordinamento con l'Organismo di Vigilanza.

Il monitoraggio compiuto in questo primo anno di funzionamento del Piano, ha evidenziato la necessità di adeguare la Procedura Gestione e controllo degli acquisti del Modello 231. Se da un lato si conferma l'adeguatezza delle istruzioni sulle modalità di impegno della spesa per la prevenzione del rischio di comportamenti corruttivi, dall'altro si osserva la necessità di modificare le diverse soglie di spesa, avvicinandole agli standard in vigore nella PA.

SINTESI AREE DI RISCHIO MAPPATE E PRESIDIO ANTICORRUZIONE

La definizione delle misure anticorruzione viene strutturata sulla base delle aree di rischio mappate nel Modello 231, in modo da ottenere un coordinamento sistematico ed efficiente.

Il presente schema costituisce una sintesi dei presidi di riferimento, relativamente a ciascuna area di rischio già esaminata.

AREA DI RISCHIO	ATTIVITA' A RISCHIO	SOGGETTI COINVOLTI	GRADO DI RISCHIO	PRESIDIO ANTICORRUZIONE
Promozione dell'azienda e sviluppo/individuazione nuove opportunità	Contrattazione attiva (es. applicazione di prezzi agevolati a fronte di benefici personali)	Presidente / Amministratore Delegato / Direttore operativo / Responsabile innovazione e sviluppo / Responsabile servizi immobiliari	2,5	Separazione dei ruoli tra fase istruttoria, fase decisionale e fase di controllo Tracciabilità degli atti
Richiesta ed ottenimento autorizzazioni dagli enti pubblici competenti	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Gestione visite ispettive	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Partecipazione procedure di gara ad evidenza pubblica / gestione dei contratti / predisposizione gare ad evidenza pubblica per l'affidamento di contratti / procedura di affidamento diretto	Contrattazione passiva / acquisti (distorsione della concorrenza a fronte di benefici personali)	Presidente / Amministratore Delegato / Direttore operativo / Responsabile innovazione e sviluppo / Responsabile servizi immobiliari / Responsabile <i>legal e contracting</i>	5,83	Procedura Gestione e controllo degli acquisti del Modello 231 Protocolli decisionali di cui al punto C.4.3 del Modello 231
Acquisizione di contratti con Enti Pubblici mediante trattative private	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esecuzione di contratti di fornitura / prestazioni di servizi con Enti Pubblici	Esecuzione di contratti di fornitura / servizi a favore della Società (es. omesso controllo sui fornitori a fronte di favori personali)	Direttore operativo / Responsabile amministrazione e controllo di gestione / Responsabile innovazione e sviluppo / Responsabile servizi immobiliari / Soggetti delegati alla gestione del contratto e relative attività	2,67	Diversi livelli di controllo nell'esecuzione delle prestazioni (es. audit interni, questionari di Customer satisfaction per i clienti immobiliari) Procedure per la contabilizzazione delle fatture
Percezione e gestione di	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.

finanziamenti agevolati erogati da Enti Pubblici				
Gestione e controllo dei dati contabili	Tutte le attività tipiche dell'area amministrazione e controllo	Presidente / Amministratore Delegato / Direttore operativo / Responsabile amministrazione e controllo di gestione	2,0	Protocolli decisionali di cui al punto C.8 del Modello 231 Attività degli organi di controllo societari
Selezione e assunzione del personale – gestione del personale in organico	Tutte le attività tipiche dell'area	Amministratore Delegato / Direttore Operativo / Risorse umane / altri soggetti coinvolti nel processo (responsabile che manifesta la necessità)	2,5	Procedura Gestione e formazione del personale del Modello 231 Rif. Protocolli decisionali di cui al punto C.9.3 del Modello 231
Gestione delle spese di rappresentanza	Gestione anomala delle spese di rappresentanza per fini personali	Tutti i responsabili delle varie funzioni aziendali con poteri di spesa	5,63	Procedura Gestione e controllo degli acquisti del Modello 231 Protocolli decisionali C.11.3 del Modello 231
Prevenzione e Sicurezza	Applicazione delle norme di cui al D.lgs. 81/08 e s.m.i. (Es. omesso controllo a fronte di favori personali)	Presidente / Amministratore Delegato / Responsabile servizio prevenzione e protezione / Responsabile amministrazione e controllo di gestione / Resp. sistema di gestione qualità e ambiente / Resp. servizi immobiliari (particolari aree di <i>business</i> : <i>Facility Management</i> e Centrale Idroelettrica) / Resp. area innovazione e sviluppo (particolari aree: <i>Advanced energy</i> e <i>Green chemistry</i>)	3,21	Separazione dei ruoli tra fase istruttoria, fase decisionale e fase di controllo Tracciabilità degli atti Protocolli decisionali specifici di cui al punto C.12.3 del Modello 231
Normativa antiriciclaggio	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Sistemi Informatici	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Reati ambientali	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.

9. Azioni del Piano triennale di prevenzione della corruzione

9.1 Nuovi contenuti nel Piano

L'aggiornamento del Piano consta di una serie specifica di contenuti oggettivi, elaborati e sviluppati prevalentemente sulla base dell'interpretazione della normativa di riferimento, nonché attraverso la valutazione delle prassi operative di settore, e recepisce ove applicabili, alcune importanti novità proposte dall'ANAC nella delibera 831/2016 - Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016

Oltre ai contenuti evidenziati nel PNA 2013 e nella determinazione 12/2015, si evidenziano alcune novità che il d.lgs. 97/2016, nel modificare il d.lgs. 33/2013 e la l. 190/2012, ha fornito sul contenuto del PTPC. In particolare, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere le azioni per il contrasto alla corruzione fissate dalla Società.

L'elaborazione del PTPC presuppone, dunque, il diretto coinvolgimento del vertice della società in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione.

Altra novità del PTPC riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza. La soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, per effetto della nuova disciplina, comporta che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PTPC come "apposita sezione". E' per tale ragione che questo Piano contiene, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Sugli obblighi di trasmissione del PTPC all'ANAC, la summenzionata delibera precisa che, in attesa della predisposizione di un'apposita piattaforma informatica, in una logica di semplificazione degli adempimenti, non deve essere trasmesso alcun documento ad ANAC. Tale adempimento si intende assolto con la pubblicazione del PTPC sul sito istituzionale, sezione "Amministrazione trasparente/Altri contenuti Corruzione". I documenti in argomento e le loro modifiche o aggiornamenti devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

La Società, dunque, avendo intenzione di realizzare un Piano quanto più possibile

aderente alla propria realtà aziendale, ne ha fatta scrupolosa applicazione nella definizione delle singole procedure anticorruzione, adattando le caratteristiche di ciascun contenuto al grado di rischio rilevato in sede di mappatura delle funzioni aziendali.

Inoltre, con l'intenzione di assicurare il massimo grado possibile di effettività dei presidi contenuti nel presente Piano, la Società ha razionalizzato le misure di prevenzione nell'ottica di creare un sistema integrato con i presidi di cui al Modello 231.

9.2 Individuazione e gestione del rischio di corruzione

La Società, avendo analizzato il contesto complessivo della realtà aziendale, ha ritenuto che le aree di rischio all'interno delle quali potrebbero astrattamente verificarsi fenomeni di corruzione sono compresi, sostanzialmente, in quegli ambiti già oggetto di mappatura per le finalità di cui al Decreto 231, elencati nella tabella di cui sopra, limitatamente a specifiche attività.

I presidi anticorruzione, dunque, sono stati predisposti con riferimento a quelle aree di rischio nelle quali, in ragione delle attività operative che ivi vengono compiute, è statisticamente più elevato il rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi.

Inoltre, avuto riguardo alle attuali caratteristiche di Envipark, i suesposti presidi risultano idonei e proporzionati a fornire un sistema di tutele ampio e soprattutto trasversale, con riferimento alle varie attività che possono essere realizzate in seno alle diverse funzioni aziendali. In particolare, si rileva che dai lavori svolti per la revisione del Modello 231 risultano ora completamente monitorate tutte le attività elencate dall'art. 1, comma 16, della L. n. 190/2012 e, dunque:

- (a) Autorizzazioni e concessioni;
- (b) Appalti e contratti;
- (c) Sovvenzioni e finanziamenti;
- (d) Selezione e gestione del personale.

Le predette attività, infatti, sono state mappate, analizzate e verificate sulla base di un approccio trasversale, completo e analitico, che ha tenuto conto della realizzazione di ciascuna di dette attività all'interno delle specifiche funzioni aziendali e per le relative esigenze concrete. Ed infatti, la gestione del rischio di corruzione ha tenuto conto delle possibili criticità inerenti a tutte quelle pratiche che normalmente vengono poste in essere nel corso delle varie attività che interessano soggetti terzi, sia pubblici, sia privati.

Di conseguenza, la Società rileva che continua a sussistere un sistema organico di

prevenzione e repressione dei fenomeni di corruzione, tale da costituire una solida base per l'attuazione delle specifiche misure anticorruzione, anche in un'ottica di prevenzione e repressione dei fatti di *bad administration*, che spesso, la prassi insegna essere uno degli indici tipici di verifica di fattispecie penalmente rilevanti.

9.3 Sistema di controlli e autoanalisi

La Società ha da sempre prestato particolare attenzione alla definizione di un sistema di controllo interno per tutte le attività sensibili, e, di conseguenza, ha predisposto una serie di procedure di monitoraggio e controllo per tutti i processi più importanti delle varie funzioni aziendali.

A tal proposito, l'implementazione del Modello 231 è stata realizzata mediante attività periodiche di segnalazione e *reporting* agli organi sociali competenti, eseguite ad opera dell'Organismo di Vigilanza, sia su specifiche questioni emerse durante la prassi operativa della Società, sia, più in generale, nell'espletamento dei compiti di vigilanza e supervisione.

Il Modello 231, inoltre, ha disciplinato una serie di obblighi informativi, sia periodici, sia per i casi specifici, a carico dei responsabili delle principali funzioni aziendali e dell'Organismo di Vigilanza. In particolare si rileva che L'Organismo di Vigilanza, nel corso del 2016 ha impostato apposite check list di verifica al fine di monitorare costantemente le aree di rischio, compreso il reato di corruzione.

Con riferimento, dunque, al sistema complessivo dei controlli interni, la Società ha ritenuto opportuno partire dai monitoraggi relativi al Modello 231, coordinando questi, con i compiti propri del RPC, in modo da garantire controlli efficienti e una cultura della collaborazione nello scambio delle informazioni fra i soggetti deputati allo svolgimento delle attività di controllo.

Tra le specifiche novità del Piano, si segnala l'opportunità di proseguire nel percorso di autoanalisi organizzativa della Società. La nascita del Comitato di Business Development, e il continuo confronto con l'Odv rappresentano un'altra occasione interna di verifica degli adeguati assetti.

9.4 Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità: 2017 - 2018

Envipark adotta le prescrizioni di legge in materia di corruzione, pubblicità e trasparenza di cui ai D.lgs. 33/2013 e 97/2016, nel rispetto dell'art. 42 del citato decreto. In particolare, Envipark ha provveduto a redigere, pubblicare e si sta impegnando ad aggiornare, sul proprio sito web tutte le informazioni richieste dagli artt. 6 ss. del D.lgs. 33/2013 come recentemente modificato dal richiamato D.lgs. 97/2016 (correttivo altresì della L. n.

190/2012 e della L. n. 124/2015), con particolare riferimento a quanto previsto dal relativo Allegato 1 Sezione “Amministrazione Trasparente - Elenco degli obblighi di pubblicazione”.

In esito a quanto riportato nel precedente paragrafo 9.1 (sulle novità introdotte in questo Piano), secondo cui l'attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del Piano come “apposita sezione”, si riportano qui di seguito i contenuti aggiornati del Programma della trasparenza e dell'integrità per il triennio 2017-2019 (di seguito 'PTI).

Giova ricordare che la società ha inteso fin da subito integrare la trasparenza con la prevenzione della corruzione, nominando un unico soggetto che oggi è Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile per la Trasparenza.

9.4.1 Premessa

Envipark (in qualità di società a partecipazione pubblica, in controllo pubblico “diffuso”) ai sensi del D. Lgs. n.33 del 14 marzo 2013, così come modificato dal D.lgs. 97/2016, deve assicurare il rispetto dell'obbligo di trasparenza quale espressione diretta delle azioni di prevenzione della corruzione previste dalla L. 190 del 6 novembre 2012.

Envipark è, pertanto, tenuta a pubblicare sul proprio sito istituzionale le informazioni concernenti l'organizzazione, le attività svolte e le modalità per la realizzazione degli obblighi di trasparenza. A tal fine, sono individuati gli obblighi di pubblicazione con i contenuti da pubblicare e tenere aggiornati in una specifica sezione del sito denominata “Società Trasparente”. All'obbligo corrisponde il diritto di chiunque di accedere alle informazioni in via diretta e immediata.

Impegno centrale è la predisposizione di un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, aggiornato annualmente. Con la stessa periodicità dovrà essere prodotta una relazione che riassume le iniziative svolte ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e trasparenza.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha rinnovato le sue indicazioni sulla Trasparenza con la Delibera 1310 “*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016*”

9.4.2 Quadro Normativo di Riferimento per la trasparenza

La Legge 190/2012 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”, ha definito un complesso di norme finalizzate alla prevenzione della corruzione.

La “trasparenza” è quindi utilizzata quale strumento di azione nella gestione,

amministrazione e organizzazione della società, unitariamente all'integrità; i due concetti sono infatti considerati aspetti complementari di un'unica realtà: solo ciò che è integro può essere trasparente e, nel contempo, solo laddove vi è trasparenza può essere assicurata integrità.

Il rispetto degli obblighi di trasparenza è inteso, dunque, come uno degli strumenti principali di prevenzione dei fenomeni corruttivi. In linea con quanto sopra rappresentato, è stato successivamente emanato il D.Lgs. 33/13 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". In particolare, la nuova formulazione dell'art. 11 - così come introdotta dal D.L. 90/2014, convertito in L. 114 del 11 agosto 2014 e poi successivamente abrogato ai sensi del D.lgs. 97/2016 e, infine, ai sensi dell'art. 22 D.lgs. 175/2016 - ha ampliato l'ambito soggettivo di applicazione della normativa in materia di trasparenza dell'attività amministrativa, estendendo agli enti di diritto privato in controllo pubblico (vale a dire alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di Pubbliche Amministrazioni), con riguardo alle attività di pubblico interesse, la medesima disciplina prevista per le Pubbliche Amministrazioni; si è così superato l'iniziale dettato del citato art. 11, che limitava, infatti, l'applicazione della normativa ai soli commi da 15 a 33 dell'art. 1 della L. 190/12.

L'art. 10 del citato D.lgs., come da successive modifiche, stabilisce che "ogni amministrazione [...] adotta un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, da aggiornare annualmente, che indica le iniziative previste per garantire: a) un adeguato livello di trasparenza, anche sulla base delle linee guida elaborate dalla Commissione di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150; b) la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità".

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della Società definisce, pertanto, le misure, le modalità attuative e le iniziative volte all'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi; specifica, altresì, le modalità, i tempi di attuazione, le risorse dedicate e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative di cui sopra. Data la funzione preventiva svolta dalla trasparenza in tema di anticorruzione, ne consegue che le azioni del Programma sono definite in un'ottica di integrazione con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione, del quale il Programma stesso costituisce parte integrante

9.4.3 Organizzazione

Ad integrazione di quanto riportato nel paragrafo 3 (Analisi del Contesto interno), si ricorda che con deliberazione del Consiglio di Amministrazione di Envipark del 27 gennaio 2016 è stato nominato Davide LONGO, dipendente della società, nel ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione, attribuendogli altresì, *pro-tempore* la funzione di Responsabile della Trasparenza ai sensi dell'art. 11 del D.lgs. n. 33/2013, nell'ottica di

integrazione.

9.4.4 Principi generali sulla trasparenza e l'integrità.

La trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini all'attività delle pubbliche amministrazioni e delle società partecipate ed è funzionale a:

- prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità, attraverso l'emersione delle situazioni in cui possono annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi e la rilevazione di ipotesi di cattiva amministrazione;
- assicurare la conoscenza dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative, nonché delle loro modalità di erogazione;
- sottoporre a controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento;
- favorire un rapporto diretto tra la singola amministrazione e il cittadino.

Ai sensi dell'art. 10, D.lgs. n. 33/2013, "*Programma triennale per la trasparenza e l'integrità*" ogni amministrazione adotta un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, da aggiornare annualmente, che indica le iniziative previste per garantire:

- a) un adeguato livello di trasparenza
- b) la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Gli obiettivi indicati nel Programma triennale sono formulati in collegamento con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione. La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un'area strategica di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali. (Comma 3)

Nell'ambito del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità sono specificate le modalità, i tempi di attuazione, le risorse dedicate e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative. (Comma 7)

9.4.5 Obiettivi e finalità del Programma Triennale della Trasparenza e Integrità (PTTI)

Come citato in apertura la Società fa in modo che l'attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del Piano di prevenzione della Corruzione come "apposita sezione"

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità definisce gli obiettivi e le iniziative della società per concretizzare la disciplina sulla trasparenza e l'integrità, adempiendo agli obblighi di pubblicazione e perseguendo obiettivi di legalità ed etica pubblica.

Il D.lgs. n. 33/2013, specifica e disciplina gli adempimenti in materia di Trasparenza previsti nei citati commi da 15 a 33 dell'art 1 della L. n. 190/12 e ne estende la portata ad ulteriori vincoli attraverso i rimandi contenuti nell'art. 22 nonché la circolare n. 1/2014 del Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione. Tale normativa in materia di trasparenza prevede:

- La nomina del Responsabile per la trasparenza (art. 43 D.lgs. 33/2013);

- l'adozione e pubblicazione di un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) da aggiornare annualmente (art. 10 D.lgs. 33/2013);
- la pubblicazione dei *curricula* e dei compensi (Direttore Generale, titolari di incarichi dirigenziali, di collaborazione e di lavoro autonomo – consulenze);
- la pubblicazione dei dati relativi alla *performance* (trattamento economico premiante) relativo a tutto il personale (art. 20 D.lgs. 33/2013);
- la pubblicazione dei dati relativi al personale a tempo indeterminato e determinato (artt. 16 e 17 D.lgs. 33/2013);
- la pubblicazione dei dati relativi all'organizzazione della società (art. 13 D.lgs. 33/2013);
- la pubblicazione dei dati relativi agli organi di indirizzo politico (art. 14 D.lgs. 33/2013);
- la pubblicazione dei dati relativi alla dotazione organica e relativo costo con l'indicazione delle distribuzioni tra le diverse qualifiche (art. 10 D.lgs. 33/2013);
- il rispetto degli obblighi di trasparenza per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture.

Il Piano Triennale per la Trasparenza e l'integrità è adottato dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità. Gli aggiornamenti annuali saranno presentati dal Responsabile entro la fine del primo trimestre.

Il Programma deve essere pubblicato nel sito istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente.

Nella tabella che segue, in accordo a quanto disposto D.lgs. 33/2013, con particolare riferimento a quanto previsto dal relativo Allegato 1 Sezione "Amministrazione Trasparente - Elenco degli obblighi di pubblicazione", sono riportate le sezioni e sotto-sezioni della pagina "*Società trasparente*" in cui sono pubblicati i dati, i tempi di aggiornamento degli stessi nonché i referenti delle attività.

A questo proposito si ribadisce che viste le piccole dimensioni della società, a tutt'oggi la l'obbligo di pubblicazione dei dati è in capo al Responsabile della Trasparenza (RT). Mentre a seconda dei casi sono indicati i responsabili per la trasmissione, sotto forma di funzioni aziendali.

Griglia riassuntiva degli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza ai sensi del D.lgs. 33/2013 così come novellata dal D. lgs. 97/2016

Denominazione sotto-sezione 1° livello	Denominazione sotto-sezione 2° livello	Contenuti (riferimento al decreto)	Responsabili Trasmissione e Pubblicazione dei dati
----------------------------------------------	----------------------------------------------	------------------------------------------	-------------------------------------------------------------

Disposizioni generali	Programma per la Trasparenza e l'integrità	art. 10, c. 8, lett. a)	Trasmissione: Responsabile della Trasparenza RT Pubblicazione: RT
	Atti generali	art. 12, c. 1, 2	Trasmissione: Segretario CDA Pubblicazione: RT
Organizzazione	Organi di indirizzo politico-amministrativo	art. 13, c. 1, lett. a) art. 14	Trasmissione: Segretario CDA , membri del CDA e membri del COLlegio Sindacale Pubblicazione: RT
	Articolazione degli uffici	art. 13, c. 1, lett. b), c)	Trasmissione Responsabile Risorse Umane Pubblicazione: RT
	Telefono e posta elettronica	art. 13, c. 1, lett. d)	Trasmissione: RT Pubblicazione: RT
Consulenti e collaboratori		art. 15, c. 1, 2	Trasmissione: funzione Amministrativa Pubblicazione: RT
Personale	Incarichi amministrativi di vertice	art. 15, c. 1, 2 art. 41, c. 2, 3	Trasmissione Responsabile Risorse Umane Pubblicazione: RT
	Dirigenti	art. 10, c. 8, lett. d) art. 15, c. 1, 2, 5 art. 41, c. 2, 3	Trasmissione Responsabile Risorse Umane Pubblicazione: RT
	Posizioni organizzative	art. 10, c. 8, lett. d)	Trasmissione Responsabile Risorse Umane Pubblicazione: RT
	Dotazione organica	art. 10, c. 1, 2	Trasmissione Responsabile Risorse Umane Pubblicazione: RT
	Personale non a tempo indeterminato	art. 17, c. 1, 2	Trasmissione Responsabile Risorse Umane Pubblicazione: RT
	Tassi di assenza	art. 16, c. 3	Trasmissione Responsabile Risorse Umane Pubblicazione: RT
	Incarichi conferiti e	art. 18, c. 1	Trasmissione

	autorizzati ai dipendenti		Responsabile Risorse Umane Pubblicazione: RT
	Contrattazione collettiva NO	art. 21, c. 1	Trasmissione Responsabile Risorse Umane Pubblicazione: RT
	Contrattazione integrative NO	art. 21, c. 2	
	OIV NO	art. 10, c. 8, lett. c)	
Bandi di concorso (*)	APPLICAZIONE EVENTUALE	art. 19	Trasmissione Responsabile Risorse Umane Pubblicazione: RT
Performance NO	Piano della Performance	art. 10, c. 8, lett. b)	
	Relazione sulla Performance	art. 10, c. 8, lett. b)	
	Ammontare complessivo dei premi	art. 20, c. 1	
	Dati relativi ai premi	art. 20, c. 2	
	Benessere organizzativo	art. 20, c. 3	
Enti controllati NO	Enti pubblici vigilati	art. 22, c. 1, lett. a) art. 22, c. 2, 3	
	Società partecipate	art. 22, c. 1, lett. b) art. 22, c. 2, 3	
	Enti di diritto privato controllati	art. 22, c. 1, lett. c) art. 22, c. 2, 3	
	Rappresentazione grafica	art. 22, c. 1, lett. d)	
	Tipologie di procedimento	art. 35, c. 1, 2	
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	art. 35, c. 3	
Provvedimenti NO	Provvedimenti dirigenti	art. 23	
	Provvedimenti organi indirizzo-politico	art. 23	
Bandi di gara e contratti (*)	APPLICAZIONE EVENTUALE	art. 37, c. 1, 2	Trasmissione: Responsabile Centralina, e Servizi R&I IPubblicazione: RT
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità	art. 26, c. 1	
	Atti di concessione	art. 26, c. 2	

NO		art. 27	
Bilanci (applicazione limitata al solo bilancio consultivo)	Bilancio preventivo e consuntivo	art. 29, c. 1	Trasmissione: Servizi Amministrativi Pubblicazione: RT
	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio NO	art. 29, c. 2	
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	art. 30	Trasmissione: Servizi Immobiliari Pubblicazione: RT
	Canoni di locazione o affitto	art. 30	Trasmissione : servizi Immobiliari Pubblicazione: RT
Controlli rilievi sull'amministrazione e	NO	art. 31, c. 1	
Servizi erogati NO	Carta dei servizi e standard di qualità	art. 32, c. 1	
	Costi contabilizzati	art. 32, c. 2, lett. a) art. 10, c. 5	
	Tempi medi di erogazione dei servizi	art. 32, c. 2, lett. b)	
	Liste di attesa	art. 41, c. 6	
Pagamenti dell'amministrazione NO	Indicatore di tempestività dei pagamenti	art. 33	
	IBAN e pagamenti informatici	art. 36	
Opere pubbliche NO		art. 38	
Pianificazione e governo del territorio NO		art. 39	
Informazioni ambientali NO		art. 40	
Strutture sanitarie private accreditate NO		art. 41, c. 4	
Interventi straordinari e di emergenza NO		art. 42	
Altri contenuti			Trasmissione: RT Pubblicazione: RT

(*) Si precisa che la società sta verificando, attraverso la formulazione di un parere legale, se, in materia di contratti pubblici, la stessa sia tenuta ad applicare e rispettare la normativa prevista dal D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 ("Nuovo Codice degli appalti", "D.lgs. 50/2016"), anche considerate le novità normative già citate, D.lgs 97/2016 e il D.lgs 175/2016 il Testo Unico delle Società Partecipate (TUSP)

9.4.6 Iniziative e misure intraprese per la trasparenza e l'integrità

La 6.1. Nomina Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità

Come già citato nel paragrafo 9.4.3 Organizzazione in data 27 gennaio 2016 il Consiglio di Amministrazione di Envipark ha nominato e ha conferito l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile per la trasparenza al dott. Davide Longo. La nomina è stata compiuta in ossequio a quanto stabilito:

- dall'art. 43 del citato D.lgs., il quale prevede al c. 1, che le funzioni di Responsabile della Trasparenza sono svolte, di norma, dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'art. 1, c. 7, della L. n. 190/2012;
- dall'art. 1, comma 7, della Legge n. 190/2012 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" che prevede che la nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione, si attui scegliendo motivate soluzioni gestionali differenziate, giustificate dalle specificità organizzative;
- dai chiarimenti dell'ANAC, nella seduta del 06 marzo 2014: "*Il responsabile per l'attuazione dei Piani di prevenzione della corruzione può essere individuato anche nell'Organismo di Vigilanza previsto dall'art. 6 del D.lgs. 231/2001*";

La scelta del dott. Longo è stata determinata dall'esigenza di professionalità, competenza ed imparzialità nonché indipendenza e piena autonomia di azione.

Il Responsabile per la trasparenza, come prescritto dalla normativa richiamata, ha altresì il compito di:

- aggiornare il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità di Envipark, che viene adottato dal Consiglio di Amministrazione;
- effettuare una costante attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- riferire al Consiglio di Amministrazione della Società e segnalare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione al Consiglio stesso, all'ANAC e all'Ufficio Personale, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni più opportune e/o del procedimento disciplinare;
- controllare e garantire la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D.lgs. 33/13.

6.2. Accesso civico

Conformemente a quanto disposto dal legislatore, all'art. 5 del D.lgs. 33/2013 la società

ha predisposto l'istituto dell'Accesso Civico per la richiesta di contenuti obbligatori che l'utente non dovesse trovare sul sito istituzionale, ai sensi degli art. 3 e 5 D.lgs. 33/2013. A fronte della richiesta, Envipark è tenuta a pubblicare le informazioni entro 30 giorni.

Coerentemente, poi, a quanto disposto dalle Linee guida ANAC in materia di accesso civico e trasparenza la società ha poi introdotto l'**Accesso Civico Generalizzato**.

Secondo quanto previsto dal novellato art. 5 previsto nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, l'accesso civico generalizzato è il diritto di chiunque di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi di legge, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis". Pertanto, l'accesso civico generalizzato amplia ed estende l'istituto dell'accesso civico e si configura come strumento di accesso, obbligatorio per legge, ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente e non deve essere motivata; è gratuita e va presentata al Responsabile per la Trasparenza. A tal fine è inserito, all'interno della sezione "*Organizzazione*" posizionata all'interno della sezione denominata "*Amministrazione Trasparente/altri contenuti*", un link "*Accesso civico*" ove indicare che ai cittadini è riconosciuto il diritto di accesso civico, in virtù del quale chiunque può richiedere i documenti, le informazioni e i dati, soggetti all'obbligo di trasparenza, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

Ai fini dell'invio delle comunicazioni di richiesta di Accesso Civico utilizzare l'indirizzo di posta elettronica certificata, monitorato quotidianamente da utilizzare è il seguente environmentpark@pecsoci.ui.torino.it.

Il Responsabile per la trasparenza, una volta ricevuta la mail di richiesta e verificatane la correttezza/fondatezza la comunica alla Società che:

- Se il dato o il documento risulta già pubblicato, fornisce il relativo collegamento ipertestuale;
- se il dato o il documento NON risulta già pubblicato e fa parte degli obblighi di pubblicazione, oppure non fa parte degli obblighi di pubblicazione, trasmette tempestivamente la mail al Responsabile della pubblicazione, così come individuato dalla Società, affinché questi provveda:
 - o o a pubblicare il dato, l'informazione o il documento richiesti almeno 7 giorni prima della scadenza del termine per la pubblicazione (30 gg dalla richiesta)
 - o o a darne contestuale informativa al Responsabile per la trasparenza
- Entro 30 giorni dalla richiesta comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

La richiesta di accesso civico comporta, da parte del Responsabile per la Trasparenza, l'obbligo di segnalazione di cui all'art. 43, comma 5, del D.lgs. 33/2013; le richieste di

accesso vengono poi menzionate nella relazione annuale.

Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo (Consiglio di amministrazione della Società) di cui all'articolo 2, comma 9-*bis*, L. 241/1990, e successive modificazioni, quest'ultimo, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede nei termini e con le modalità di cui sopra. Per la tutela del diritto di accesso civico si applicano le disposizioni di cui al D.lgs. n. 104 del 2010.

MODELLI scaricabili dal sito istituzionale all'indirizzo: <http://www.envipark.com/chiamo/amministrazione-trasparente/accesso-civico/>

- **MODELLO UTILIZZABILE PER L'ESERCIZIO DELL'ACCESSO. RICHIESTA DI ACCESSO CIVICO** (art. 5 del D.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 e Regolamento ANAC approvato con delibera n. 74/2013)
- **MODELLO DI RICHIESTA DI ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO**

9.4.7 Programma di attuazione delle linee guida ANAC per le società controllate da PA

Ai sensi dell'art. 43 del D.lgs. 33/2013, il tempestivo e regolare flusso dei dati da pubblicare è garantito dai Responsabili delle Aree/settori in cui è articolata l'organizzazione della Società, in base alle rispettive competenze e secondo le richieste informative indicate nel seguito; in tale ambito i Responsabili verificano e garantiscono l'esattezza e la completezza dei dati.

Le nuove Linee guida ANAC "*Principali adattamenti degli obblighi di trasparenza contenuti nel D.lgs. n. 33/2013 per le società e gli enti di diritto privato controllati o partecipati da pubbliche amministrazioni*" pubblicate il 23.06.2015 prevedono espressamente ulteriori pubblicazioni rispetto a quelle già ad oggi previste da Environment Park S.p.A. e ed alcune semplificazioni operative.

In particolare, tra gli altri:

- 1) Pubblicità dei dati reddituali e patrimoniali relativi ai componenti degli organi di indirizzo politico-amministrativo (art. 14, D.lgs. 33/2013) La Società è tenuta ad applicare l'art. 14 con riferimento a tutti i componenti degli organi di indirizzo politico-amministrativo. Pertanto oltre alla pubblicazione dei compensi e dei *curricula*, risulta necessario pubblicare anche i dati reddituali e patrimoniali dei componenti il Consiglio di Amministrazione.
- 2) Pubblicità dei compensi relativi agli incarichi dirigenziali (art. 15, co. 1, lett. d), D.lgs. 33/2013) Attualmente la Società non dispone di figure dirigenziali, salvo il Direttore Generale dott. Damosso. Fermi restando tutti gli altri obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 15, per gli incarichi dirigenziali le società e gli enti pubblicano per ciascun soggetto titolare di incarico il relativo compenso, comunque denominato, salvo che non provvedano a distinguere chiaramente, nella propria struttura, le unità organizzative che svolgono attività di pubblico interesse da quelle che svolgono attività commerciali in regime concorrenziale. Di tale distinzione deve essere dato

conto anche all'interno del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità pubblicato sul sito istituzionale.

- 3) Pubblicità dei compensi relativi agli incarichi di collaborazione e consulenza (art. 15, co. 1, lett. d), D.lgs. 33/2013) Fermi restando tutti gli altri obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 15 per gli incarichi di collaborazione e consulenza, la Società già pubblica il compenso di ogni singolo consulente o collaboratore. Tuttavia attraverso l'individuazione chiara delle consulenze e collaborazioni connesse ad attività di pubblico interesse e quelle correlate allo svolgimento di attività commerciali in regime concorrenziale, Envipark può pubblicare, limitatamente a queste ultime, i compensi in forma aggregata. In questo caso deve essere dato conto della spesa complessiva sostenuta per ciascun anno, con l'indicazione dei livelli più alti e più bassi dei compensi corrisposti. La Società può eventualmente differire la pubblicazione dei compensi laddove sussistano esigenze di riservatezza legate alla natura concorrenziale delle attività svolte.
- 4) Personale (artt. 16, 17 e 21, D.lgs. 33/2013) La Società provvede a pubblicare, su base annuale, il numero e il costo annuale del personale a tempo indeterminato e determinato in servizio e i dati sui tassi di assenza. Occorre rendere disponibile sul sito il contratto nazionale di categoria di riferimento del personale della società o dell'ente.
- 5) Selezione del personale (art. 19, D.lgs. 33/2013) La Società pubblica i regolamenti e gli atti generali che disciplinano la selezione del personale e i documenti e le informazioni relativi all'avvio di ogni singola procedura selettiva – avviso, criteri di selezione – e all'esito della stessa. Restano fermi gli obblighi di trasparenza relativi al bando e ai criteri di selezione per le società a cui si applica l'art. 18, co. 1, del citato decreto legge.
- 6) Valutazione della *performance* e distribuzione dei premi al personale (art. 20, D.lgs. 33/2013) La Società adegua gli obblighi di pubblicazione relativi alla *performance* ai sistemi di primalità in essi esistenti, rendendo comunque disponibili i criteri di distribuzione dei premi al personale e l'ammontare aggregato dei premi effettivamente distribuiti annualmente.
- 7) Bilancio (art. 29, D.lgs. 33/2013) La Società già provvede alla pubblicazione, su base annuale, del bilancio consuntivo. Tuttavia lo stesso dovrà essere reso disponibile in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche.

9.4.8 Dati pubblicati sul sito di Envipark

Sul sito istituzionale della società, nella pagina "Società trasparente", accessibile dalla home page tramite il menu a tendina "Società Trasparente", vengono divulgati i dati per cui sussiste l'obbligo di pubblicazione, ai sensi della vigente normativa. Il menu della sezione riproduce quanto previsto dal D.lgs. 33/2013 e s.m.i. Allegato 1 Sezione "Amministrazione Trasparente - Elenco degli obblighi di pubblicazione".

La pubblicazione integrale del menu è connessa alla necessità di facilitare la ricerca di contenuti nei siti web di enti che svolgono attività di pubblico interesse, uniformandone

l'alberatura. Nel caso in cui gli obblighi di pubblicazione dei dati di cui al D.lgs. 33/2013 e s.m.i. non siano applicabili alla realtà societaria di Envipark in ragione delle attività svolte e della struttura organizzativa, essendo riferiti a adempimenti di legge dettati specificamente per i soli enti pubblici, le relative sotto-sezioni non sono alimentate. (Cfr. tabella di pagina 6, dove sono riportate le sezioni e sotto-sezioni della pagina "Società trasparente" in cui sono pubblicati i dati, i tempi di aggiornamento degli stessi nonché i referenti delle attività)

9.4.9 Controlli sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il Responsabile della Trasparenza svolge continuamente un'azione di monitoraggio e controllo sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza. Svolge periodicamente controlli a campione sia sul sito istituzionale di Envipark, sia interpellando i referenti delle Aree organizzative incaricati della raccolta/trasmissione/pubblicazione dei dati sugli aggiornamenti effettuati, attraverso colloqui diretti o inviando schede da compilare. Relativamente al monitoraggio delle novità previste da disposizioni normative in tema di obblighi di pubblicazione, il Responsabile della Trasparenza è coadiuvato dal Comitato di Gestione, e riferisce al Consiglio di Amministrazione. Il suddetto piano è pubblicato in bozza nelle more dell'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione

9.5 Incompatibilità

Il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 ha disciplinato la materia delle inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, e, conformemente a tale normativa, la Società ha previsto un sistema di verifica della sussistenza di condizioni ostative in capo a coloro i quali svolgono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, comma 2, lett. l) del D.lgs. n. 39/2013, ovverosia *“gli incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato”* e a coloro a cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

Le cause ostative principali, per gli amministratori ed i dirigenti, sono le seguenti:

- (i) aver riportato una condanna per uno dei reati contro la pubblica amministrazione, di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale (art. 3, comma 1, lett. d) D.lgs. n. 39/2013);
- (ii) essere componente di organi politici di livello nazionale (art. 6, D.lgs. n. 39/2013);
- (iii) essere componente di organi politici di livello regionale e locale (art. 7 D.lgs. n. 39/2013);
- (iv) lo svolgimento di incarichi amministrativi e/o di vertice in seno alle pubbliche amministrazioni, che comportino lo svolgimento di poteri di vigilanza e controllo sugli enti di diritto privato controllati (art. 9, comma 1, D.lgs. n. 39/2013);
- (v) lo svolgimento di attività professionali se queste sono regolate, finanziate o comunque retribuite dall'amministrazione o dall'ente che conferisce l'incarico (art. 9, comma 2, D.lgs. n. 39/2013).

Stante il quadro normativo di riferimento, il RPC procede ad un controllo periodico su tutti soggetti che esercitano funzioni dirigenziali ai fini del rispetto delle disposizioni di legge, richiedendo periodicamente a tali soggetti una dichiarazione attestante l'insussistenza delle predette condizioni ostative.

Allo stato attuale nessuno dei soggetti che svolgono incarichi amministrativi e/o di vertice e che esercitano funzioni dirigenziali si trovano nelle condizioni di incompatibilità, come risulta dalle dichiarazioni pubblicate nella Sezione “Società trasparente” della Società.

Inoltre, nel caso in cui la Società dovesse conferire incarichi di livello dirigenziale a

soggetti provenienti da pubbliche amministrazioni anche diverse da quelle controllanti direttamente o indirettamente la Società stessa, l'RPC è incaricato di procedere ad una valutazione complessiva del percorso professionale di tali soggetti, al fine di sindacare potenziali incompatibilità disciplinate dal decreto, non immediatamente inerenti con l'attività aziendale tipica di Envipark.

9.6 Programma Formazione

La Società ha da sempre posto particolare attenzione nella formazione delle proprie risorse interne, con riferimento a tutte le funzioni aziendali ed in particolare per tutti quei soggetti che si occupano delle attività potenzialmente interessate dai rischi di verifica di fenomeni di corruzione e degli altri reati rilevanti ai sensi del Decreto 231.

Pertanto, il Piano anticorruzione prevede due tipi di formazione:

- La prima rivolta alla generalità delle risorse umane prevede che l'RPC, sentiti i membri dell'Organismo di Vigilanza, e comunque coinvolgendo l'area risorse umane della società, programmi sessioni di formazione ed aggiornamento sul Piano, adottato dalla Società, anche mediante l'ausilio di consulenti esterni.
- La seconda rivolta ai soggetti che rivestono funzioni apicali, compreso l'RPC, per garantire la formazione continua sui temi correlati alla trasparenza e alla corruzione (seminari di aggiornamento, workshop, ...).

9.7 Garanzia dell'anonimato

La Società ha interesse a creare le migliori condizioni affinché ciascuna risorsa interna, sia dipendente, sia soggetto avente ruoli dirigenziali, possa, con spirito critico e nell'esclusivo interesse della Società medesima, segnalare potenziali episodi sintomatici di fenomeni di *bad administration* e/o di verifica di situazioni a rischio corruzione.

Nell'ottica di rafforzare l'integrazione tra il Piano e il Modello di Organizzazione 231, l'Organismo di Vigilanza (OdV) ha inteso consentire la raccolta e la segnalazione di illeciti da tutte le risorse istituendo un indirizzo di posta elettronica interno, monitorato dallo stesso OdV.

L'RPC di concerto con l'OdV è il soggetto deputato a ricevere e gestire le segnalazioni in materia di fenomeni di corruzione, il quale dovrà comunque dare tempestiva ed esaustiva informazione ai componenti dell'Organismo di Vigilanza, affinché tale organo possa procedere all'espletamento di tutte le sue funzioni di controllo e vigilanza, con riferimento alle sue competenze ed in modo da garantire piena collaborazione nella gestione delle segnalazioni, nell'interesse della Società.

Costituisce, pertanto, componente essenziale del Piano l'adozione di un sistema di garanzie e controlli sul rispetto dell'anonimato nei confronti di tutti coloro i quali intendano segnalare al RPC potenziali fenomeni a rischio corruzione

A tal fine, il RPC assicura l'anonimato per qualsivoglia segnalazione degli episodi sintomatici del rischio corruzione e predispone e garantisce l'osservanza di una procedura adeguata a tal fine, con tempistiche certe e predefinite, che comprenda una fase di avvio, di istruttoria, di valutazione delle segnalazioni e di comunicazione degli esiti.

9.8 Monitoraggio

La Società, nel corso dell'esperienza operativa, ha rilevato che il monitoraggio delle attività sensibili costituisce prassi assolutamente necessaria non solo al fine di implementare i presidi in essere ma anche allo scopo di indirizzare l'evoluzione e l'aggiornamento delle procedure.

Pertanto la Società predispone un meccanismo di monitoraggio periodico sull'implementazione ed il rispetto delle misure anticorruzione contenute nel Piano.

La gestione del monitoraggio delle attività specificamente effettuate a tal fine spetta al RPC, che, in ogni momento, e per ogni esigenza, può richiedere la collaborazione dell'Organismo di Vigilanza.

La Società, inoltre, sulla base dell'esperienza maturata nel monitoraggio dei processi specifici del Modello 231, ha rilevato che costituisce misura particolarmente utile per tale fine la predisposizione di un sistema di raccolta di informazioni, dati ed esperienze maturate nella prassi quotidiana, anche al fine di assicurare una migliore capacità di prevenzione, reazione e gestione dei fenomeni corruttivi, nel pieno rispetto dei principi di equità e proporzionalità.

10. Relazione dell'attività svolta

Il Responsabile del Piano, entro il 15 dicembre di ogni anno, e comunque entro il termine di pubblicazione indicato d ANAC, sottopone al Consiglio di Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione Amministrazione trasparente.

11. Comunicazione

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente di Envipark.

A decorrere dalla sua approvazione, sarà consegnato a tutto il personale neoassunto al momento della presa di servizio. Al personale già in servizio alla data di approvazione del presente Piano sarà comunicato tramite specifiche iniziative l'adozione dello stesso e indicato il percorso da seguire per prendere atto dei suoi contenuti e dichiararne l'avvenuta lettura.

Il Piano sarà pubblicato sul sito web dell'Ente, nella sezione Società trasparente

12. Rotazione degli incarichi

La rotazione degli incarichi prevista dalla normativa anticorruzione verrà realizzata compatibilmente alla struttura di Envipark, al suo organigramma e al personale concretamente a disposizione.

Si precisa a tal riguardo che nell'organizzazione della Società, come già indicato nel Modello 231, è previsto un sistema di separazione delle funzioni, volta ad evitare che un solo soggetto possa gestire autonomamente il complesso delle fasi di un singolo processo posto in essere nelle stesse Aree di Rischio, favorendo il reciproco controllo interno, e una chiara e netta tracciabilità degli atti.

13. Pianificazione triennale

La tabella sotto riportata sintetizza gli interventi che sono stati già posti in essere nel 2015 e nel 2016 e che sono previsti nel corso del triennio di riferimento.

ANNO DI RIF.	ATTIVITA'
2015	Mappatura e analisi dei processi – aggiornamento Aggiornamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. 231/2001, compresi i reati di corruzione. Individuazione e valutazione delle aree di rischio corruzione e delle aree strumentali che possano facilitare il manifestarsi di attività illecite.
2016	Adozione PTPC Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione. Diffusione del PTPC ai vari livelli della società Predisposizione di eventuali ulteriori procedure specifiche per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per diminuire i fattori di rischio. Predisposizione dell'organizzazione per le attività di monitoraggio. Definizione dei flussi di informazione verso l'OdV e verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione e dei rapporti tra questi due soggetti. Predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione Pubblicazione della Relazione annuale nei termini di legge (pubblicazione relazione 2016 avvenuta il 16/01/2017)
2017	Monitoraggio sull'implementazione ed il rispetto delle misure anticorruzione contenute nel Piano

	<p>Monitoraggio delle azioni sulla trasparenza indicate nel Programma Triennale Aggiornamento del Piano e recepimento delle modifiche all'interno dell'organizzazione e/o dei processi e/o a seguito di nuove disposizioni emanate dall'ANAC Eventuale aggiornamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. 231/2001, compresi i reati di corruzione Diffusione continua del PTPC ai vari livelli della società Predisposizione di ulteriori procedure specifiche per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per diminuire i fattori di rischio (Aggiornamento della procedura di controllo degli acquisti) Eventuale rotazione degli incarichi se pertinente Predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione Pubblicazione della Relazione annuale nei termini di legge</p>
2018	<p>Monitoraggio sull'implementazione ed il rispetto delle misure anticorruzione contenute nel Piano Aggiornamento del Piano e recepimento delle modifiche all'interno dell'organizzazione e/o dei processi e/o a seguito di nuove disposizioni emanate dall'ANAC Predisposizione di ulteriori procedure specifiche per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per diminuire i fattori di rischio. Predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione Eventuale rotazione degli incarichi se pertinente Pubblicazione della Relazione annuale nei termini di legge</p>
2019	<p>Monitoraggio sull'implementazione ed il rispetto delle misure anticorruzione contenute nel Piano Aggiornamento del Piano in caso di modifiche all'interno dell'organizzazione e/o dei processi e/o a seguito di nuove disposizioni emanate dall'ANAC Predisposizione di ulteriori procedure specifiche per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per diminuire i fattori di rischio. Eventuale rotazione degli incarichi se pertinente Pubblicazione della Relazione annuale nei termini di legge</p>

14. ALLEGATO 1. TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

**TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO
ALLEGATO 5 AL P.N.A.**

AREA DI RSCHIO	ATTIVITA' A RISCHIO	VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ						VALORE PROBABILITÀ	VALUTAZIONE IMPATTO				VALORE IMPATTO	VALUTAZIONE EVENTO RISCHIOSO
		Indice n.1	Indice n.2	Indice n.3	Indice n.4	Indice n.5	Indice n.6		Indice n.1	Indice n.2	Indice n.3	Indice n.4		
Promozione dell'azienda e sviluppo/individuazione nuove opportunità	Contrattazione attiva (es. applicazione di prezzi agevolati a fronte di benefici personali)	4	5	1	3	1	1	2,50	1	1	0	2	1,00	2,50
Partecipazione procedure di gara ad evidenza pubblica / gestione dei contratti / predisposizione gare ad evidenza pubblica per l'affidamento di contratti / procedura di affidamento diretto	Contrattazione passiva / acquisti (distorsione della concorrenza a fronte di benefici personali)	2	5	1	5	5	2	3,33	2	1	0	4	1,75	5,83
Esecuzione di contratti di fornitura / prestazioni di servizi con Enti Pubblici	Esecuzione di contratti di fornitura / servizi a favore della Società (es. omesso controllo sui fornitori a fronte di favori personali)	4	5	1	3	1	2	2,67	1	1	0	2	1,00	2,67
Gestione e controllo dei dati contabili	Tutte le attività tipiche dell'area amministrazione e controllo	2	2	1	1	1	1	1,33	1	1	0	4	1,50	2,00
Selezione e assunzione del personale - gestione del personale in organico	Tutte le attività tipiche dell'area	2	2	1	3	1	1	1,67	1	1	0	4	1,50	2,50
Gestione delle spese di rappresentanza	Gestione anomala delle spese di rappresentanza per fini personali	4	5	1	3	1	1	2,50	1	1	2	5	2,25	5,63
Prevenzione e Sicurezza	Applicazione delle norme di cui al D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Es. omesso controllo a fronte di favori personali)	2	2	1	3	1	2	1,83	2	1	0	4	1,75	3,21

LEGENDA	
VALORI E FREQUENZA DELLA PROBABILITA'	VALORI DELL'IMPATTO
Nessuna probabilità 0	Nessun impatto 0
Improbabile 1	Marginale 1
Poco probabile 2	Minore 2
Probabile 3	Soglia 3
Molto probabile 4	Serio 4
Altamente probabile 5	Superiore 5
La Valutazione complessiva del rischio, data dal valore della probabilità x il valore dell'impatto, ha un valore massimo di 25	